# *IUNO SOSPITA* A CARSOLI (AQ)? NOVITÀ DAL SANTUARIO EQUO

Federico Corradi*

Lo studio che qui si presenta, condotto in seno all'insegnamento di Civiltà dell'Italia preromana della Sapienza Università di Roma e in stretta collaborazione con la Soprintendenza ABAP per le province di L'Aquila e Teramo, ha considerato sistematicamente i materiali archivistici, ad oggi sostanzialmente inediti, relativi alle campagne di scavo 1950-53 di Antonio Cederna e Lucos Cozza a Carsoli. Questa ricerca ha permesso di restituire monumentalità ad un contesto santuariale finora noto in letteratura soltanto come "stipe", riscoprendo parte delle strutture murarie, corrispondenti alle fondazioni di un edificio sacro (fig. 1).



Fig. 1. Carsoli: il terreno Angelini con i risultati delle campagne di scavo 1950-53 (Lucos Cozza, 1953, Archivio Antonio Cederna – fascicolo 1217.16)

* Sapienza Università di Roma (federico.corradi@uniroma1.it)



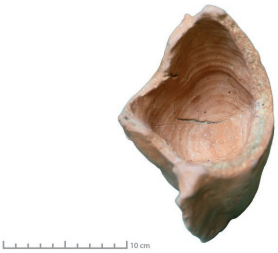

1.




1.




1.




1.




2.




2.

Fig. 2. Antefisse del tipo di *Iuno Sospita*, Santuario di Carsoli.
(foto Federico Corradi)




2.




2.




2.




3.







Fig. 3. Antefisse del tipo di *Iuno Sospita*, Santuario di Carsoli.
(foto Federico Corradi)



Fig. 4. Antefisse e testa votiva coeva, Santuario di Carsoli.
(foto Federico Corradi)

Al contempo, il riesame critico e complessivo dei reperti, al momento concentratosi in particolar modo sulle teste votive, già affrontate negli anni ‘70 del secolo scorso da Alfredo Marinucci, ha permesso di comprendere come tre fittili, finora catalogati e pubblicati come teste votive, in realtà siano da identificare con ogni probabilità come antefisse. Inoltre, tramite l’adozione di un approccio più attento agli aspetti produttivo e artigianale, si è compreso come due delle antefisse e la gran parte delle teste votive, ma anche parte degli anatomici e delle statue, siano esito di un processo produttivo – a tornio e non a matrice – fortemente ancorato alle tradizioni artigianali locali.

Se questa identificazione coglie nel segno, le tre antefisse (figg. 2-3) sarebbero la prima testimonianza della decorazione del tetto di almeno uno degli edifici del santuario. Ma vi è di più.

Dall’analisi condotta appare evidente come le antefisse nn. 1 e 2 siano frutto plausibilmente dello stesso *atelier* che produce le teste votive più antiche del deposito carseolano, realizzate con tecnica a mano e a tornio (fig. 4). Il confronto con le teste fittili, basato sullo sviluppo tecnico a partire da una prima produzione prettamente locale a mano e a tornio, a cui si sostituisce gradualmente e poi definitivamente

l'adozione dell'innovativa (per il contesto locale) tecnica a matrice, permette di inquadrare cronologicamente l'antefissa n. 3. Quest'ultima, prodotta a matrice, secondo i modelli più agevolmente diffusi ad ampio raggio dalla conquista romana e le sue conseguenze di mobilità umana e *métissage* culturale, è quindi databile in un periodo posteriore rispetto alle altre.

Dunque non solo la tecnica di produzione avvicina di più il frammento di antefissa n. 3 ai modelli latini e romani, ma anche la resa stilistica degli occhi a punta e dell'elmo più marcato vanno nella stessa direzione. Tuttavia non si perdono le influenze locali, riscontrabili nelle orecchie, zoomorfe ma non naturalistiche e caratterizzate da un foro al centro del padiglione, mostrandosi diverse rispetto a quelle dei confronti laziali ma più in linea con il repertorio carseolano.

Un altro dato da prendere in considerazione è come il tipo di ancoraggio, scelto posteriormente per il coppo, frammentario e non pienamente ricostruibile, sembrerebbe non trovare dei confronti puntuali. È infatti possibile immaginare che l'antefissa tornita si fondesse con la parte superiore e anteriore del coppo.

Anche l'identificazione della raffigurazione non è semplice: la presenza, pur in una resa molto schematica, dell'elmo e della pelle di capra indossata a mo' di copricapo, delle piccole corna caprine, delle orecchie zoomorfe, spesso più piccole del vero, sembra suggerire un'identificazione con *Iuno Sospita*. Le tre antefisse condividerebbero pertanto anche la medesima scelta iconografica.

A tal proposito, ulteriore elemento d'interesse risiede nella necessità di esplorare l'eventuale "risemantizzazione" di questo tipo di raffigurazione in ambito equo, a fronte dell'adozione di un'iconografia ben ancorata all'ambito latino, tra la fine del VI e il primo ventennio del V secolo a.C.

## Abbreviazioni bibliografiche


Benelli 2015 = E. Benelli, "The Aequi", in *The Peoples of Ancient Italy*, 2015: 499-507.

Biella 2002 = M. C. Biella, "Teste votive di Falerii confluite (modernamente) nella stipe di Carsoli", in *ArchCl* 53, 2002: 341-354.

Biella 2006 = M. C. Biella, "Contributo per una rilettura della stipe di Carsoli: I rinvenimenti del 1906", in *ArchCl* 57, 2006: 347-370.

Biella - Corradi 2024 = M.C. Biella - F. Corradi, "Da Equi a Romani. Processi di 'romanizzazione' religiosa", in *Writing and Religious Traditions in the Ancient Western Mediterranean*, 2024, c. s.

Carlucci 2006 = C. Carlucci, "Osservazioni sulle associazioni e sulla distribuzione delle antefisse di II fase appartenenti ai sistemi decorativi etrusco-laziali", in *DF* III, 2006: 2-21.

Carlucci 2017 = C. Carlucci, "Osservazioni sulla produzione coroplastica a Roma e nel Lazio tra la fine della monarchia e gli inizi dell'età repubblicana", in *The Age of Tarquinius Superbus*, 2017: 215-224.

Cederna 1951 = A. Cederna, "Carsoli. Scoperta di un deposito votivo del III secolo av. Cr. (Prima campagna di scavo)", in *NSc* V, 1951: 169-224.

Cederna 1953 = A. Cederna, "Teste votive di Carsòli", in *ArchCl* V, 1953: 187-209.

Chiarucci 1983 = P. Chiarucci*, Lanuvium*, Roma 1983.

Cristofani 1987 = M. Cristofani, "I santuari: tradizioni decorative", in *Etruria e Lazio arcaico*, 1987: 95-120.

De Luigi 2011 = A. De Luigi, "Equi ed Equicoli tra storia e archeologia"*,* in *Persistenze ed evoluzione del popolamento in area centro-italica in età antica il caso del vicus di Nersae*, 2011: 23-34.

Di Fazio 2019 = C. Di Fazio, *Latinorum Sacra. Il sistema religioso delle città latine: luoghi, culti, pratiche*, Roma 2019.

Dury-Moyaers 1986 = G. Dury-Moyaers, "Réflexions à propos de l'iconographie de Iuno Sospita", in *Beiträge zur altitalischen Geistesgeschichte,* 1986: 83-101.

Lapenna 2003 = *Oricola. Dalle cittadelle degli Equi alla Carsioli romana*, a cura di S. Lapenna, Sulmona 2003.

Lapenna 2004 = *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, a cura di S. Lapenna, Oricola 2004.

Marinucci 1976 = A. Marinucci, *Stipe votiva di Carsoli: teste fittili*, Soprintendenza Archeologica degli Abruzzi 1976.

Pasqualini 2013 = A. Pasqualini, "Giunone Sospita ed Ercole a Lanuvio", in *Latium Vetus et Adiectum. Ricerche di Storia Religione e Antiquaria*, *Themata* 13, 2013: 495-521.

Vagnetti 1966 = L. Vagnetti, "Nota sull'attività dei cloroplasti etruschi", in *ArchCl* 18, 1966: 110-114.

VAGNETTI 1971 = L. Vagnetti, "L'attività dei coroplasti", in *Il deposito votivo di Campetti a Veio (materiale degli scavi 1937-1938)*, Firenze 1971.

WINTHER JACOBSEN 2000 = K. Winther Jacobsen, "Creating a divine image. The case of Juno Sospita", in *Between Orient and Occident. Studies in honour of P.J. Riis*, 2000: 23-33.